

GIUSEPPE CELI





Catanzaro via A.Daniele

GIUSEPPE CELI

Frammenti di Memoria

28 febbraio
31 marzo
2026

GIUSEPPE CELI

FRAMMENTI DI MEMORIA

opere



CAVALLO E FANTINO
Mixed media, cm 80x80



CAVALLO E FANTINO
Mixed media, cm 80x80



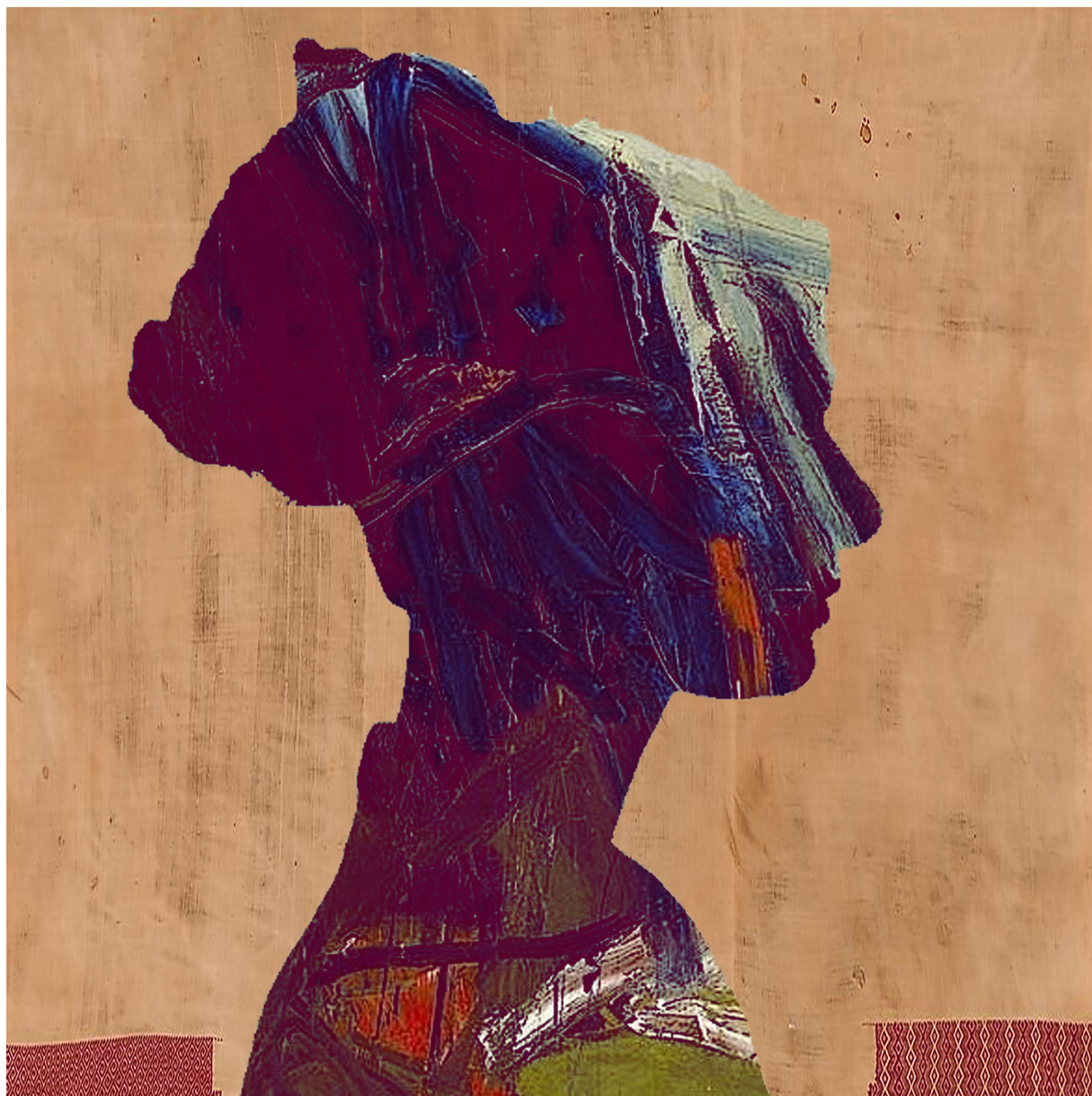
CAVALLO E FANTINO
Mixed media, cm 80x60



RITRATTO NERO
Mixed media, cm 60x80



RITRATTO DI ELISA
Mixed media, cm 70x80



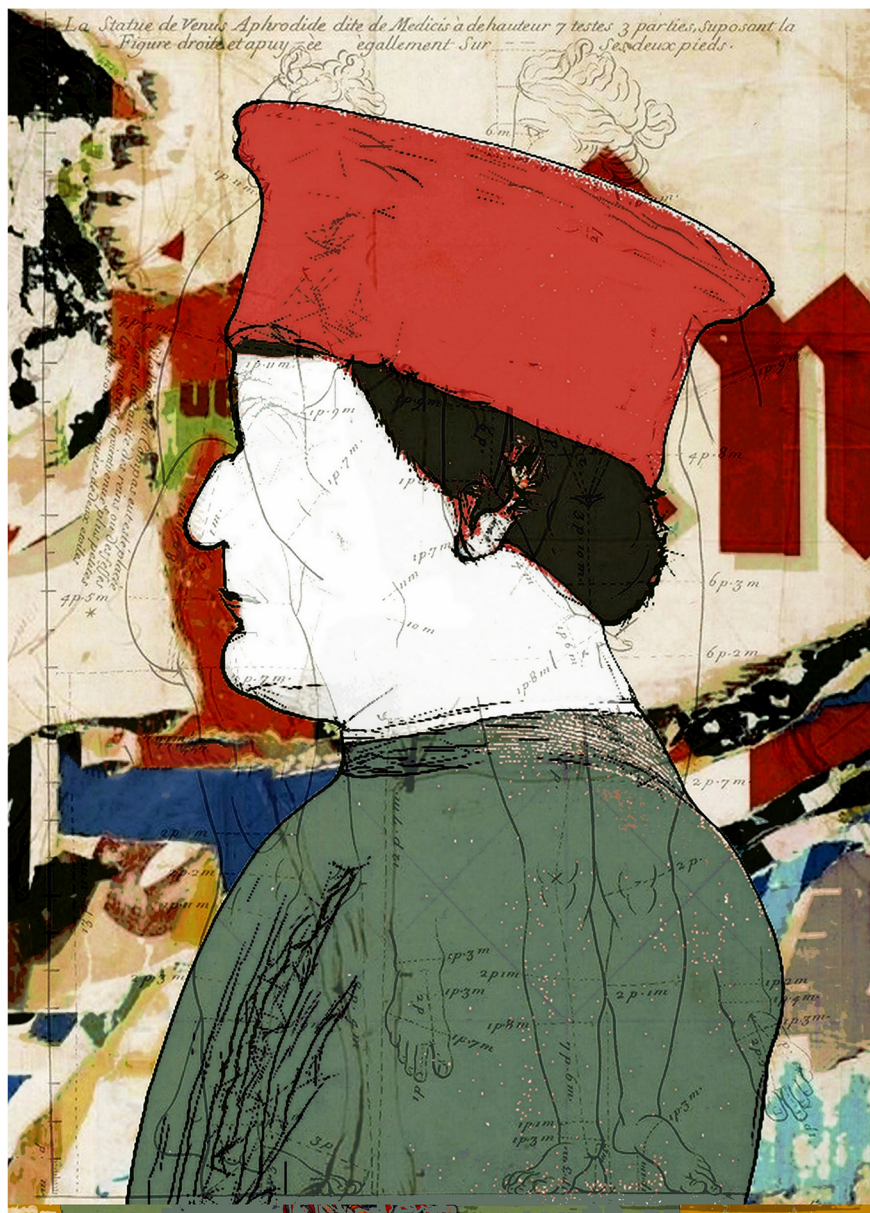
RITRATTO DI ARIANNA
Mixed media, cm 80x80



RITRATTO DI GIORGIA
Mixed media, cm 80x80



RITRATTO DI DONNA SPAGNOLA
Mixed media, cm 80x100



RITRATTO DEL DUCA DI URBINO
Mixed media, cm 80x100



RITRATTO DI NOBILE CON TURBANTE
Mixed media, cm 80x80



MODELLA GRECA
Mixed media, cm 70x80



Catanzaro via A.Daniele

MANIFESTO

La mia pittura nasce da un'urgenza semplice e radicale: creare luoghi in cui le differenze possano incontrarsi senza annullarsi. Ogni opera è un territorio in cui elementi eterogenei - segni, colori, materie, intuizioni - si avvicinano, si sfiorano, si scontrano, trovano un equilibrio provvisorio. È in questo movimento che prende forma il mio linguaggio visivo.

Non penso alla pittura come a un gesto solitario, ma come a un ecosistema. Ogni quadro è un microcosmo che vive di relazioni interne: tensioni, armonie, stratificazioni, vuoti che respirano, pieni che si espandono. La forma non è mai data in anticipo; emerge dal dialogo tra ciò che controllo e ciò che accade, tra la volontà e l'imprevisto. È un processo che accoglie la complessità invece di semplificarla.

Lavoro per stratificazione, lasciando che ogni livello conservi una traccia della sua storia. La superficie diventa così un archivio di gesti, un palinsesto in cui il tempo non cancella, ma sedimenta. Mi interessa ciò che resta visibile e ciò che affiora solo in parte, come un ricordo che non si lascia afferrare del tutto. La materia, in questo senso, non è un mezzo: è un interlocutore.

Il colore è il mio modo di pensare lo spazio. Non lo uso per descrivere, ma per costruire campi di energia, zone di attrazione o di fuga. Ogni tonalità è una presenza, un carattere, una voce che entra nella conversazione dell'opera. Il gesto, invece, è il respiro: rapido o lento, controllato o impulsivo, è ciò che imprime ritmo e direzione.

La mia ricerca non mira a rappresentare il mondo, ma a ricrearne la complessità. Non cerco immagini rassicuranti o narrative lineari; cerco piuttosto di generare spazi in cui lo sguardo possa muoversi liberamente, sostare, interrogare. L'opera non offre risposte, ma possibilità.

È un invito a entrare, a perdersi, a trovare un proprio percorso.

Credo profondamente nell'arte come luogo condiviso. Ogni quadro è un incontro tra ciò che porto io e ciò che porta chi guarda. L'opera vive davvero solo quando qualcuno la attraversa con il proprio sguardo, con la propria storia, con la propria sensibilità. In questo senso, la mia pittura non è mai conclusa: continua a trasformarsi ogni volta che viene osservata.

La diversità, per me, non è un tema: è un metodo. È la condizione necessaria perché qualcosa di nuovo possa accadere. È la forza generativa che permette alla forma di emergere, al significato di espandersi, all'opera di respirare. Nel mio lavoro, la diversità non è un problema da risolvere, ma una ricchezza da coltivare.

Dipingo per creare mondi in cui questa ricchezza possa manifestarsi. Mondi fragili e complessi, aperti e in trasformazione. Mondi che non chiedono di essere compresi, ma abitati.



Catanzaro via A.Daniele

GIUSEPPE CELI

nasce a Catanzaro, dove si avvicina fin da giovane al mondo dell'arte, coltivando una profonda passione per la pittura e le arti visive.

Dopo aver frequentato il Liceo Artistico di Reggio C., prosegue la sua formazione presso la Scuola Libera del Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, dove approfondisce la conoscenza della figura.

La sua curiosità e il desiderio di compiere nuove esperienze lo portano a Venezia, dove studia alla Scuola Internazionale di Grafica, e successivamente a Urbino, dove frequenta la Scuola di Litografia dell'Istituto di Belle Arti, ampliando così il proprio bagaglio tecnico e creativo.

Nel corso della sua carriera, Giuseppe Celi sviluppa una pratica artistica fondata sulla tecnica mista, assemblando materiali diversi.

La sua produzione si distingue per la ricchezza delle stratificazioni e dei contrasti, in cui la manualità si intreccia con l'utilizzo di strumenti digitali e software innovativi.

L'artista si ispira alla libertà espressiva e alla capacità di reinvenzione iconografica, reinterpretando repertori visivi consolidati attraverso una sensibilità personale e contemporanea.

Elemento centrale del suo lavoro è la creazione di un archivio visivo, alimentato da fotografie, ritagli, opere d'arte e frammenti di memoria.

Queste immagini vengono selezionate, elaborate al computer e decontestualizzate, per dar vita a nuove narrazioni visive.

L'integrazione di tecniche digitali amplia le possibilità espressive della sua pittura, permettendo di superare i confini tradizionali del mezzo.

Nel corso degli anni, Giuseppe Celi partecipa a numerose rassegne d'arte nazionali e internazionali, promuovendo mostre personali sia in Italia che all'estero.

Ha collaborato con diverse gallerie storiche della capitale e con numerose gallerie italiane ed europee, consolidando la propria presenza nel panorama artistico contemporaneo.

Il suo lavoro viene apprezzato per la capacità di sorprendere e coinvolgere lo sguardo dello spettatore, invitandolo a esplorare i dettagli e a lasciarsi sorprendere dalle stratificazioni e dai contrasti.

Parallelamente all'attività artistica, Giuseppe Celi si dedica all'insegnamento nei Licei Artistici e nelle Scuole Medie, trasmettendo la propria passione ed esperienza alle nuove generazioni di artisti.

Attualmente vive e lavora tra Catanzaro e Roma, continuando la sua ricerca artistica con uno sguardo aperto e curioso sulle trasformazioni della società e sulle evoluzioni del linguaggio visivo.

La sua pittura si propone come uno spazio di incontro tra materiali, immagini e suggestioni, dove la manualità si intreccia con la tecnologia e la memoria si confronta con la contemporaneità.

Ogni opera è il risultato di un processo creativo fluido e aperto, in cui la sperimentazione e la ricerca sono sempre al centro.

